

PROVINCIA Incontro organizzato dall'Inpgi, dal sindacato nazionale e della Calabria **Giornalisti, tra professionalità e previdenza nel bel mezzo di una crisi senza precedenti**

Luigi De Angelis

Professione, previdenza, garanzie di libertà. Intorno a questi temi ha preso forma la conferenza nazionale che ha messo al centro il mondo del giornalismo. L'iniziativa andata in scena nel salone delle conferenze della Provincia, ha offerto l'occasione per un interessante momento di confronto e aggiornamento in ottica locale e nazionale, sullo scenario attuale e futuro dell'intera categoria.

Al tavolo del dibattito, presieduto da Carlo Parisi, segretario del Sindacato Giornalisti della Calabria e consigliere generale dell'Inpgi, hanno preso parte anche il presidente nazionale dell'Inpgi, Andrea Camporese, il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, oltre a numerosi consiglieri nazionali e regionali degli istituti di categoria dei giornalisti (Fnsi, Odg, Inpgi, Casagit e Fondo Giornalisti), comitati e fiduciari di redazione, gruppi di base e di specializzazione e circoli della stampa.

La qualità dell'informazione non può prescindere dalla professionalità. Di questo si è det-



Giuseppe Soluri, Andrea Camporese, Carlo Parisi e Franco Siddi

to convinto Parisi, per il quale «non possono esistere giornali o emittenti radiotelevisive prive di giornalisti, cioè di professionisti in grado di decodificare le notizie nel modo migliore». Ma la tutela della professione passa anche attraverso una giusta copertura previdenziale, «per questo - ha proseguito Parisi - il giornalista non deve essere messo nelle condizioni di lavorare sotto il giogo del ricatto. Un giornalista che non viene pagato, che non ha le adeguate tutele, è una persona mortificata nella dignità umana e professionale». La professione giornalistica sembra andare sempre più di pari

passo con l'attuale fase di crisi che attanaglia il Paese, «lo testimonia - ha affermato Camporese - la perdita del 7% dell'occupazione stabile negli ultimi tre anni, che di fatto si configura come il momento più negativo dal dopoguerra ad oggi».

«Questa tendenza - secondo Camporese - ha innescato un'esplosione degli ammortizzatori sociali, oltre ad una difficoltà oggettiva nella tenuta dell'intero settore. L'Inpgi al riguardo ha messo in atto degli sgravi molto forti per l'assunzione a tempo indeterminato, alleggerendo le aziende del 60% dei costi per tre anni. Si

tratta di azioni anticicliche che noi riteniamo indispensabili per risolvere un mercato del lavoro che deve puntare prima di tutto sui giovani». A difesa delle tutele dei giornalisti si è posto Siddi, ribadendo come esse «siano state costruite con i nostri soldi in oltre cinquant'anni. La nostra gestione previdenziale infatti, riesce ancora a soddisfare i bisogni sociali più immediati dei colleghi in difficoltà. Certo è che se i livelli di crisi da ordinari diventano patologici, anche questo sistema non basterà. Oggi facciamo i conti con la chiusura di tanti giornali anche importanti. Lo stesso Sole 24 ore è dovuto ricorrere al contratto di solidarietà mentre la pubblicità sui giornali rispetto a soli due anni fa viene pagata notevolmente di meno».

Nel bel mezzo della crisi si innesta anche una fase di passaggio cruciale, con l'affermazione delle nuove tecnologie, destinate a mutare gli assetti industriali. «L'auspicio - ha detto Soluri in riferimento al tanto atteso switch-off - è che le istituzioni siano protagoniste di un percorso che aiuti le televisioni locali, il cui lavoro sul territorio è estremamente prezioso e non può essere sconosciuto».